

■ **IL CASO** Nicotera: «Non è possibile che tale situazione si procrastini ancora»

# L'ex opificio è una grande discarica

*Nonostante i solleciti, è abbandonata a se stessa la struttura in località Bellafemmina*

di RAFFAELE SPADA

DESTANO perplessità le modalità di trattamento diverso sui provvedimenti da adottare per le discariche comunali illegali, quella di via Indipendenza a Nicastro e quella di località Bellafemmina a Sant'Eufemia, per esempio, da anni depositi incontrollati di rifiuti speciali e pericolosi. Va registrata la solerzia amministrativa, sicuramente dettata da condizioni oggettive, per l'emanazione di un'ordinanza comunale di bonifica per l'ex sansificio di via Indipendenza emanata dal commissario Priolo per conto del Comune di Lamezia Terme, a seguito di accertamenti disposti dalla Procura della Repubblica, per «i vecchi fabbricati adibiti a sansificio tutti coperti da tettoia in eternit divelta in più punti e deteriorata», e per il fatto che «l'accesso a tale area risulta libero all'interno ed all'esterno della stessa, con un deposito incontrollato, reiterato nel tempo a discarica abusiva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi costituiti da: eternit materiale edile proveniente da demolizione, plastica, veicoli fuori uso». Ai proprietari



L'ex complesso industriale in località Bellafemmina

vengono concessi 180 giorni di tempo per provvedere alla bonifica dell'area tramite ditta specializzata, ed in caso di accertata inottemperanza si procederà alla segnalazione alla competente autorità giudiziaria.

Medesima sollecitudine ad oggi, però, non è stata adottata per l'ex opificio di proprietà della regione Calabria sito in località Bellafemmina, a cavallo del fiume Cantagalli, nonostante le denunce presso la Procura della Repubblica ed i carabinieri di Lamezia

Terme Scalo, il sollecito di petizioni popolari e le continue raccolte di firme. Nonostante, soprattutto, i vari sopralluoghi con i dirigenti regionali dell'ufficio Patrimonio e le minacce subite dall'esponente di Patto sociale, avvocato Giancarlo Nicotera, "colpevole" di aver rivendicato una completa agibilità dell'area ed una adeguata bonifica dei luoghi e relativa riutilizzazione produttiva di un bene pubblico.

«Tutto è rimasto immutato nel tempo – commenta l'avvocato Ni-

cotera – anzi, la situazione è peggiorata, in quanto la sbarra ubicata all'ingresso è stata sostituita da una vera e propria cancellata artigianale che ne blocca il passaggio dall'esterno e con un ulteriore blocco già all'inizio della strada. E chi lo occupa abusivamente ed illegittimamente da anni è ancora lì».

Dunque, a località Bellafemmina, tra lo svincolo autostradale, ferroviario e l'aeroporto, si è costretti ad assistere all'invasione di un bene collettivo, quale è l'area di località Bellafemmina, dove si trova un'enorme discarica intorno all'area adiacente al Feoga, la raffineria di olio più grande di tutta la regione, purtroppo mai entrata in funzione e per la quale sono stati spesi 9 miliardi di lire dell'Unione Europea, uno scandalo nello scandalo, come già anticipato dal *Quotidiano*.

Allora, nel 2007, furono scoperti dei sacconi con le etichette di chi li produce: Saccheria Piave di Noventa di Piave, provincia di Venezia, specializzata da oltre 20 anni nel settore dei tessuti in polipropilene, polietilene, tessuto non tessuto e geotessile per la produzione di sacconi, Big Bag,

con portata fino a 2.000 kg, dotati di sistemi di impermeabilizzazione. Nessuno però attraverso la Saccheria Piave ha fatto ricerche per risalire a quelle ditte che acquistano i sacconi speciali per lo smaltimento o riciclaggio, che invece di assumere i costi dello smaltimento li scaricano nella bella piana di Lamezia Terme, mentre incassano i loro proventi.

È interesse della città e dei suoi cittadini insorgere per togliere l'onta della vergogna di avere nel suo cuore pulsante una tale situazione di illegalità, nel luogo centrale della Calabria, dove possono confluire numerosi appetiti illeciti. Il movimento politico "Patto sociale", con esponente Giancarlo Nicotera, sollecita le autorità preposte a rendere agibile località Bellafemmina, perché «non è possibile che tale situazione si procrastini ed incancrenisca ancora di più, dinanzi a pericoli ambientali e reiterate condotte illecite, tutto come se una proprietà pubblica possa essere terra di nessuno per diventare fonte di possibili traffici illegali, come se esistesse una zona franca o off limits per la legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA